



UNIONCAMERE
VENETO

COMUNICATO STAMPA

BRENNERO: CON I DIVIETI AL TRAFFICO MERCI DEL TIROLO A RISCHIO 136 MILIARDI DI INTERSCAMBIO ITALIA-UE

Pozza: il valore dell'export regionale del Veneto sottoposto al blocco è risultato pari a 7,2 miliardi di euro solo nel 2020. È fondamentale trovare in tempi rapidi una soluzione ad un problema che è un macigno per il sistema economico anche nell'ottica della ripartenza

Roma, 19 maggio 2021 | L'Europa sta ripartendo dopo l'ennesima ondata del Covid. Ma l'Italia (e non solo) soffre i limiti alla libera circolazione delle merci imposti da una strozzatura geografica e politica: **quella del valico del Brennero**. Da qui, lungo l'asse Scandinavo-Mediterraneo, passano le nostre merci esportate in tutta Europa (con Germania come principale destinataria), per un valore di interscambio complessivo di 170 miliardi di euro. Che diventano 214 se si include anche il valore degli scambi con Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca. Un interscambio messo però in seria difficoltà dalle decisioni del Governo tirolese che dal 2017 ha imposto una serie di divieti settoriali al transito dei mezzi pesanti che sta mettendo seriamente in crisi gli operatori del settore. Le merceologie inserite nei divieti tirolesi valgono il 63% dell'interscambio complessivo tra l'Italia e i Paesi ScanMed, pari ad un valore economico di 136,6 miliardi di euro.

Per questa ragione Unioncamere, con i sistemi camerali di Emilia Romagna, Lombardia, Trentino Alto Adige e Veneto, con il supporto di Uniontrasporti, hanno realizzato il report "Il Brennero e la politica dei trasporti attraverso le Alpi", presentato questa mattina.

Attualmente il valico del Brennero è interessato da un quarto del traffico merci transalpino e conserva la sua funzione di transito e di trasporto cruciale per l'Europa. Nel 2019 vi sono transitate 53,7 milioni di tonnellate di merci, tre quarti delle quali su strada e il restante 26% via treno. Difficile al momento incrementare questa forma più ecologica di trasporto delle merci però, visto che l'attuale linea ferroviaria ha ormai raggiunto un livello di saturazione prossimo all'80%.

Tra le motivazioni addotte dal governo tirolese per far scattare i divieti settoriali per il trasporto su gomma attraverso il Brennero, figura il tema dell'impatto ambientale. L'analisi effettuata da Uniontrasporti, però, evidenzia che è l'autostrada A22, in territorio italiano, la parte della direttrice Verona-Monaco che interessa più aree urbane (Rovereto, Trento, Bolzano e Bressanone). La A13, in territorio austriaco, al contrario si snoda prevalentemente in una zona montuosa toccando pochi centri abitati, mentre la A12, nella tratta di attraversamento di Innsbruck, è stata completamente interrata riducendo al minimo qualsiasi impatto ambientale. I dati di traffico diffusi dalla concessionaria autostradale austriaca evidenziano poi una crescita del traffico locale, in particolare di mezzi pesanti, a dimostrazione che la capacità lasciata libera dai tir italiani e tedeschi è stata presto occupata dai veicoli tirolesi.

Il Presidente di Unioncamere, Mario Pozza, è intervenuto così nel corso dei lavori di oggi: *“l’importante incontro di oggi mette al centro un tema nevralgico per le nostre imprese che è quello del valico del Brennero che oggi rappresenta un problema serio perché va a frenare l’export un elemento strategico per la ripartenza dell’economia dopo il Covid. Affrontare il problema dei blocchi, quindi, non è più un’opzione ma una necessità per garantire al sistema economico del Nord traino di quello nazionale di poter operare senza vincoli. Si tratta di una questione che si protrae da anni, ma mi auguro che si arrivi presto ad una soluzione e l’incontro di oggi la conferma e la presenza del Governo con il Ministro Giovannini è un segnale di grande attenzione. Il sistema camerale, come sempre, ha fatto squadra individuando diverse progettualità per superare il problema e mettendo sul tavolo anche soluzioni alternative una su tutte il prolungamento dell’A27. Come Unioncamere Veneto siamo a disposizione delle istituzioni con l’obiettivo di dare risposte alle aziende ed individuare la via d’uscita ad un problema che rischia di diventare altrimenti un macigno nell’ottica della ripartenza”*.

Nel corso del suo intervento il Presidente Pozza ha fornito anche un quadro della situazione: *“prendendo come riferimento il 2020, il valore dell’export regionale sottoposto al blocco è risultato pari a 7,2 miliardi di euro, ovvero il 47,2% delle merci venete dirette verso l’area dello Scan-Med allargato e circa il 20% delle merci regionali dirette verso l’Ue28. Oltre la metà delle merci soggette a divieto sarebbe diretta verso la Germania (3,6 miliardi di merce bloccata) e il 26,6% verso l’Austria e la Polonia (complessivamente circa 2 miliardi di euro). Guardando ai settori soggetti a divieto, si constata che il 36% delle merci venete limitate dai divieti tirolesi riguardano il comparto macchinari e apparecchi (con 2,6 miliardi di euro) e il 28% i metalli di base e prodotti in metallo (con 2 miliardi di euro). Ciò significa che quasi un quarto delle vendite destinate all’estero di macchinari e apparecchi e quasi un terzo delle vendite di metalli è condizionato dalle limitazioni”*.

Per informazioni:

Comunicazione e Media Relation Unioncamere Veneto – Andrea Altinier – Mobile:344.0641893
Area Studi e Ricerche Unioncamere del Veneto Ufficio SISTAN
Tel. +39 041 0999311 | centrostudi@ven.camcom.it | [twitter@Venetocong](https://twitter.com/Venetocong)